

"Lectio magistralis" sulla Costituzione Italiana.

La Costituzione della Repubblica Italiana è la legge fondamentale del nostro Stato. Contiene le norme e i principi generali, dai quali gerarchicamente dipendono tutte le altre leggi.

La Costituzione è frutto di lunghi processi storici, di lotte, di pensieri, di movimenti e di rivoluzioni. I principi in essa contenuti affondano le loro radici nel movimento sviluppatosi in Europa nel XVIII secolo: l'Illuminismo.

L'Illuminismo si caratterizzò per la forte volontà di dar vita a una società diversa, alla luce di una politica fondata sulla ragione. Il potere dei sovrani non poteva più essere giustificato con ragioni di carattere religioso (potere derivante da Dio) o militare (supremazia della dinastia più potente), ma poteva essere giustificato solo perché in grado di realizzare il benessere di quanti si erano a esso assoggettati volontariamente. Nasceva così la teoria contrattualista, in base alla quale lo Stato era frutto di un patto tra gli uomini, che si impegnavano a rispettare le leggi in cambio di sicurezza e benessere. Si affermò il concetto dell'autonomia della ragione da ogni autorità politica e religiosa. La ragione umana divenne lo strumento principale per portar lume in ogni campo dell'attività umana, al fine di rinnovare non solo gli studi e le discipline, ma anche l'intera vita sociale, la cultura e le istituzioni, combattendo, mediante la critica, ogni forma di pregiudizio, di superstizione o di intolleranza, che impediscono all'essere umano e alla società di progredire.

In questo nuovo contesto culturale sono emerse e si sono sviluppate le idee di libertà, uguaglianza, fratellanza e democrazia, bandiere del movimento illuminista.

Per quanto concerne la politica del diritto, l'illuminismo giuridico sostenne l'idea che la legge fosse espressione della ragione umana e che necessitasse pertanto di essere razionalizzata. Abbracciando la corrente del giusnaturalismo, gli illuministi, e in particolare Locke, affermarono l'esistenza di diritti naturali universali, appartenenti all'uomo per natura e che pertanto precedevano l'esistenza stessa dello Stato, che dunque non li crea, ma deve riconoscerli e garantirli attraverso le leggi del diritto positivo. Gli uomini nascono dunque con dei diritti naturali imprescindibili, che la legge, in quanto espressione della ragione, deve riconoscere e tutelare in modo chiaro, comprensibile e semplice. Secondo Rousseau era necessario un nuovo contratto sociale in cui lo Stato fosse espressione della sovranità popolare. Titolare del potere politico è il popolo. Il sovrano è solo il rappresentante del suo popolo e ha il compito di tutelarne i diritti e di far rispettare gli obblighi. Come sosteneva Montesquieu uno Stato giusto doveva garantire le libertà e impedire il dispotismo. A tale scopo il potere di chi governava andava limitato mediante la divisione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Tutti questi principi hanno ispirato la nostra Costituzione.

In poche righe l'art. 2 della Costituzione esprime i concetti più profondi e importanti del nostro ordinamento. Esso stabilisce che “ La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”. Vi è innanzitutto l'affermazione del principio giusnaturalistico dei diritti naturali, che la Repubblica riconosce come preesistenti ad essa e si impegna a garantire. Tali diritti sono definiti inviolabili, poiché facendo riferimento a valori assoluti, non tollerano limitazioni o

violazioni. Rientrano tra i diritti inviolabili la vita, la libertà personale, la sicurezza della propria persona, la formazione della famiglia, la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, il diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute, il diritto al lavoro, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, il diritto all'istruzione, la libertà di riunione e di associazione, il diritto di azione e di difesa davanti ad un giudice imparziale. Non elencando dettagliatamente ciascun diritto, l'art. 2 si presenta come un catalogo aperto di diritti. Ciò consente l'evolversi culturale della società e rende possibile l'inclusione tra i diritti fondamentali di nuovi diritti che nello sviluppo storico sono diventati inviolabili, come il principio di parità tra uomo e donna, il diritto alla privacy, il diritto alla procreazione, o quello, inteso come libertà di espressione, di accedere liberamente alla rete internet.

L'art. prosegue specificando che vengono riconosciuti e garantiti i diritti inviolabili dell'individuo, non come cittadino, ma come essere umano. Tali diritti vengono quindi riconosciuti come appartenenti all'uomo in quanto tale, a prescindere dalla sua cittadinanza e valgono tanto per il singolo individuo, quanto per i contesti sociali in cui si svolge la sua esistenza (famiglia, scuola, lavoro). Viene così affermato il valore del singolo individuo e la possibilità che esso possa sviluppare la propria personalità in base alle proprie scelte. E' grazie a questo principio che è stata resa possibile la rinascita della democrazia italiana in seguito alla dittatura fascista. Si tratta di un principio molto profondo, poiché attribuisce a ciascuno di noi la responsabilità delle proprie scelte. Lo Stato si limita a creare una cornice di libertà e di pari opportunità all'interno della quale l'individuo è libero di compiere le proprie scelte.

All'individuo non vengono solo riconosciuti e garantiti diritti, ma viene anche richiesto l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale. Tra i valori fondanti della nostra Repubblica emerge la solidarietà, che costituisce la base della convivenza sociale cui tutti devono attenersi.

Marco Pellitteri II B plesso Buazzelli